

Seminario di ricerca

NUOVI STILI DI VITA, TRA PRATICHE E RIFLESSIONE

Roma, 3.02.2012

Gruppo di ricerca sulla teologia della Creazione e Custodia del creato

Ufficio Nazionale per i problemi sociali e il lavoro - Servizio Nazionale per il progetto culturale della CEI

in collaborazione con

Associazione Teologica Italiana (ATI) e

Associazione Teologica Italiana per lo Studio della Morale (ATISM)

Per formare a nuovi stili di vita

Don Gabriele Scalmana

Premessa

Intendo l'espressione "pastorale dei nuovi stili di vita" in senso ampio: non solo vita personale o familiare (come spesso si intende), ma anche ecclesiale e sociale; per evitare fraintendimenti infatti, io preferisco la dicitura: pastorale del creato. Nel contesto della pastorale del creato gli "stili di vita" sono quei comportamenti che, secondo il comando di Dio di *Gen 2,15* ("coltivare e custodire"), rispettano l'ambiente e assicurano un futuro durevole al sistema mondo.

Esporrò qui, brevemente, a partire dalla mia esperienza in diocesi di Brescia e dalla partecipazione alla Rete, alcuni suggerimenti che ritengo utili e alcune sommesse richieste "per formare a nuovi stili di vita". Divido il mio intervento in tre parti: quali idee e prassi, quali protagonisti, quali mezzi.

Quali idee e quali prassi conseguenti

Per educare/ci a nuovi stili di vita occorre anzitutto riprendere alcune idee, magari antiche, ma che esigono una nuova messa in evidenza. Dalle idee poi derivano conseguentemente nuove prassi. Distinguo tre ambiti: teologico, pastorale, sociale.

In ambito teologico

Si sente la necessità di un maggiore approfondimento dei temi collegati, in generale, alla cosmologia teologica (teologia del mondo / universo). Esempifico:

- Teologia sistematica: (1) la creazione come "progetto di bellezza di relazioni in divenire" e la "collaborazione" umana ad essa mediante il lavoro; (2) il Cristo cosmico (inizio, fine, verbo dell'universo) coniugato col Cristo redentore dal peccato (crocifisso e risorto); (3)

escatologia: quale destino per la materia, i viventi non umani, le tecnologie... c'è un "rischio fallimento" cosmico o la presenza dello Spirito che "conduce" assicura la speranza...? (4) il problema della autonomia della cosmologia dall'antropologia nei curricula teologici (di cui si parlerà nel convegno del giugno 2013).

- Teologia morale: (1) il limite della natura e dell'uomo come "peccato" strutturale (originale?); (2) la beatitudine della povertà e le sue conseguenze nella vita morale individuale e sociale; (3) quale contenuto concreto all'invito di Giovanni Paolo II alla "conversione ecologica"? (4) quale rilievo all'etica ambientale nei curricula teologici di morale nei seminari (mi auguro che anche di questo si parli nel convegno del 2013)?

- Spiritualità: (1) esistono studi sistematici (dal punto di vista storico e contenutistico) sul rapporto tra spiritualità cristiana e creato (che non si riducano al francescanesimo)? (2) approfondimento di alcuni temi: la partecipazione al creato, il panenteismo (*versus* panteismo), spiritualità orientale e occidentale, rapporti con certe visioni scientifiche contemporanee (alla Fritjof Capra); (3) preghiera e contemplazione nella natura: valore e strumenti; (4) la gioia di vivere e di "essere nel mondo".

In ambito pastorale

I mutamenti avvenuti negli ultimi decenni, sotto tanti punti di vista (personali, ecclesiali, sociali...), esigono un rinnovamento complesso della pastorale che coinvolge anche i nuovi stili di vita. Esempio:

- Liturgia: (1) far entrare di più la natura nelle celebrazioni, ad iniziare dalla S. Messa: richiesta di perdono per le nostre arroganze, l'invocazione di luce e forza per scelte sostenibili, un'omelia attenta al creato, lode a Dio per i suoi doni (un buon esempio: il 1° canone dei fanciulli), la comunione come partecipazione universale; (2) nella confessione insistere sulla responsabilità ecologica e sui peccati conseguenti; (3) forme di preghiera itineranti e contemplative.

- Catechesi: (1) inserire nella catechesi il tema del creato e dei nuovi stili di vita; (2) scandire opportunamente tale catechesi secondo i vari livelli d'età; (3) accrescere la preparazione teologica e didattica dei catechisti. (scuole diocesane per catechisti)

- Giovani: (1) una maggiore avvertenza pedagogica, anche per quanto riguarda l'educazione ambientale (pedagogia dell'ambiente, ASA dell'università cattolica di Brescia); (2) offrire esempi ed esperienze di nuovi stili di vita, anche in settori particolari come l'alimentazione, i trasporti, i viaggi o il turismo (il nostro CMD: "nuovi stili di..."); (3) educare al coraggio del cambiamento.

In ambito sociale

I nuovi stili di vita interessano inevitabilmente anche la società civile e i modelli che ne reggono

l'organizzazione. Come credenti dobbiamo prenderne coscienza e, per quanto possibile, contribuire ad un opportuno cambiamento. Spesso i laboratori della Rete hanno affrontato questi temi. Molti settori sono coinvolti:

- Le scienze sperimentali: (1) l'ecologia ci illustra la limitatezza e l'interdipendenza del mondo naturale, di cui anche l'umanità fa parte, e delle sue risorse; (2) un fattore cruciale negli equilibri della terra è l'energia: fonti, trasformazioni cui va soggetta, usi; (3) le tecnologie condizionano ampiamente lo "stile di vita" dei nostri contemporanei: per un mutamento degli "stili di vita" occorre conoscerle e favorire un loro uso responsabile.
- L'economia sembra, oggi, la dimensione principale attorno alla quale si organizza la società; occorre reagire a questa indebita importanza del denaro, verso cui anche le istituzioni ecclesiastiche mostrano troppa acquiescenza, (1) ripensando il senso del lavoro (vedi sopra) e la sua organizzazione, (2) contribuendo alla ricerca di nuovi modelli post-liberisti: decrescita? economia sociale? economia della felicità? economia di comunione? economia verde?..., (3) alzando la voce contro il consumismo (di energia, di merci, di suolo, di acqua...) che ci sta riempiendo di rifiuti ed esaurisce la terra.
- La politica deve riprendersi il suo ruolo e le sue responsabilità, (1) programmando, a livello planetario, uno sviluppo sostenibile, (2) favorendo il rispetto e l'equa distribuzione dei beni comuni generali (aria, acqua, suolo), (3) moderando gli appetiti individualistici (cioè favorendo la sobrietà) in favore del bene comune.
- Le scienze sociali ci illustrano come e a quali condizioni avvengono i cambiamenti (conversione) sociali, le ragioni antropologiche profonde del consumismo imperante e della pubblicità che lo sostiene, come porre in modo convincente il problema del futuro.

Quali protagonisti

L'educazione necessita di un "attore-testimone" (educatore). Per quanto riguarda il tema che ora ci interessa, ho individuato i seguenti.

Tutti i singoli credenti, le famiglie cristiane, tutte le istituzioni ecclesiastiche sono chiamate ad una gestione sostenibile dei propri beni (case, terreni, denaro), nel pieno rispetto delle persone e dell'ambiente, mettendo l'interesse economico in secondo ordine, anche per offrire buoni esempi e modelli utili agli altri cittadini e alla società civile.

Le parrocchie (o simili: unità pastorali, movimenti ecclesiali, istituti religiosi) possono contribuire al mutamento degli stili di vita attraverso: (1) la liturgia (vedi sopra), (2) la catechesi (vedi sopra) ai ragazzi, agli adulti e, in particolare, ai fidanzati nei "corsi" di preparazione al matrimonio onde educarli alla sobrietà

famigliare, (3) gli oratori, mediante l'offerta ai giovani e ai ragazzi di un ambiente sobrio (non consumista) e fraterno, di iniziative gioiose e formative anche estive (GREST), (4) lo svolgimento attento e convinto del mese del creato (settembre) e della giornata del ringraziamento, (5) critica e denuncia di situazioni particolarmente gravi dal punto di vista ambientale (cave, discariche, cementificazioni...), spesso non esenti da infiltrazioni mafiose.

Le diocesi possono favorire la diffusione di nuovi stili di vita, ponendoli a tema: (1) negli incontri mensili dei preti (ritiri e congreghe), (2) nella formazione dei catechisti, (3) nelle scuole di formazione all'impegno sociale e politico, (4) nelle denunce di scelte errate da parte delle autorità pubbliche.

NB. La questione della "critica" e della "denuncia" fatta da parrocchie o diocesi contro le pubbliche autorità per scelte improvvide, fa parte, credo, della "vigilanza" cristiana cui il vangelo più volte ci invita (e anche della "parresía" paolina). In fondo, i peccati ecologici sono peccati contro la vita presente e futura sulla terra. Naturalmente la denuncia va preceduta da una corretta informazione e va fatta per casi gravi. È bene, credo, che i laici credenti si sentano coinvolti in prima persona in tali denunce, ma non è bene lasciarli soli, quasi che simili questioni non tocchino la Chiesa istituzionale.

La CEI (Commissione e Ufficio di pastorale sociale) può favorire lo scambio e il confronto tra le diocesi, stimolare la diffusione della pastorale dei Nuovi Stili di Vita, elaborare strumenti per la catechesi e la liturgia, studiare un sussidio autorevole ("direttorio"?) di pastorale del creato che rinnovi quello del 2002.

La società civile, in tutte le sue articolazioni, soprattutto attraverso i cristiani in essa attivi, deve farsi promotrice di nuovi stili di vita, per la felicità della sua stessa sopravvivenza. Esemplicando: (1) le pubbliche istituzioni (stato, regioni, provincie, comuni, magistratura...) devono operare scelte compatibili con gli equilibri ambientali, (2) le scuole offrano una educazione ambientale adeguata, (3) i partiti e i sindacati salvaguardino gli interessi dei loro aderenti, ma nel quadro del bene comune ambientale, nazionale e internazionale, (4) i movimenti e i gruppi spontanei della società civile (ACLI, Legambiente, GAS, Bilanci di giustizia, comitati locali) operino con attenzione al locale, ma in sintonia con gli equilibri ecologici globali.

I mezzi

Gli strumenti per favorire la diffusione di nuovi stili di vita sono vari e dipendono anche dalla concretezza delle diverse situazioni. Qui do solo un incompleto e veloce elenco.

1. Testimonianza personale e istituzionale
2. Incontri frontali (conferenze, relazioni, testimonianze orali...)

3. Strumenti della comunicazione sociale: stampa, teatro, spettacoli, cinema, radio, televisione, audiovisivi, rete
4. Convegni regionali o interregionali
5. Esperienze di sobrietà nelle parrocchie, oratori, istituti...
6. Preghiere ed esercizi itineranti
7. Campi estivi per ragazzi e famiglie
8. Gioco